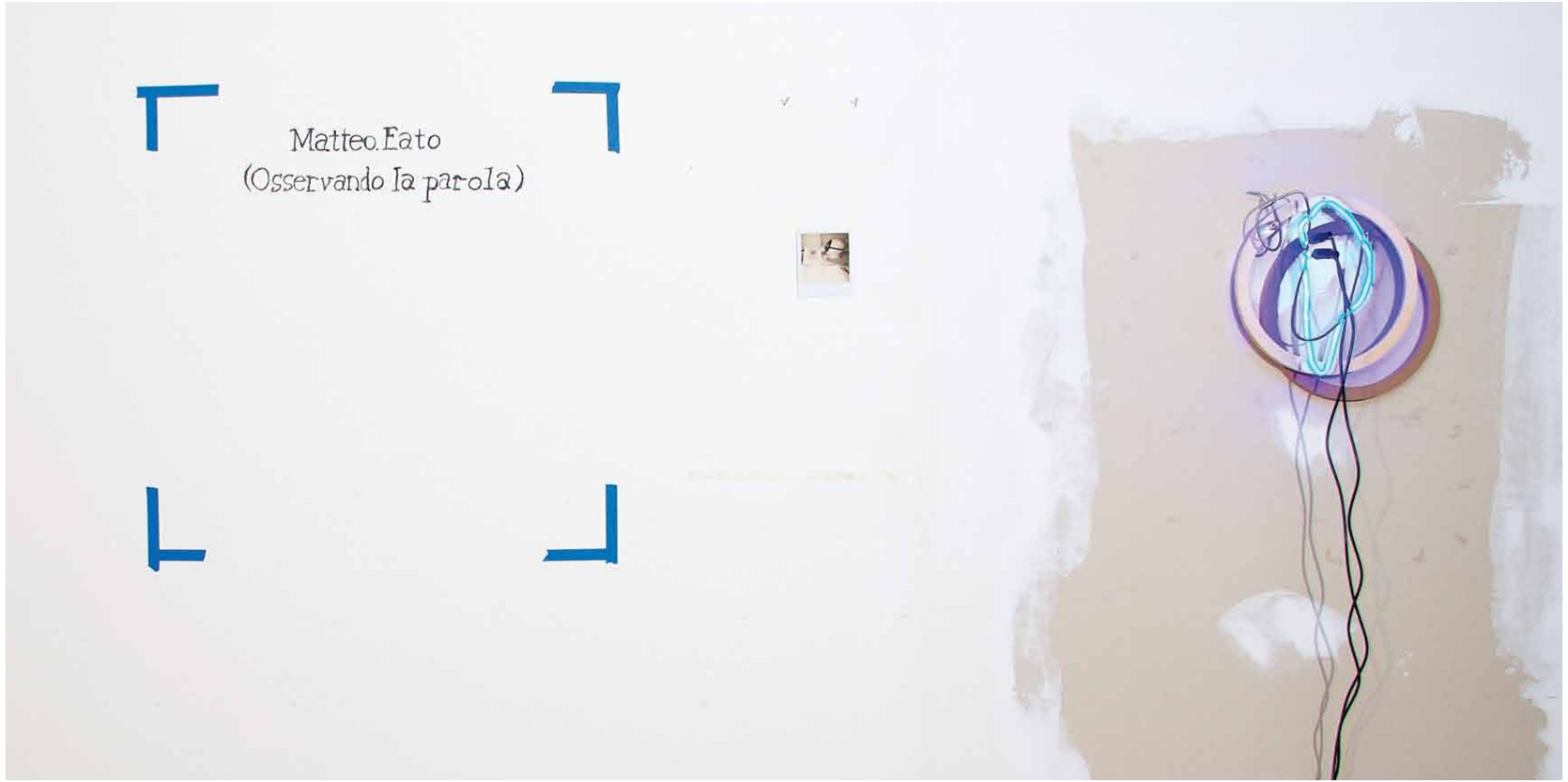
"Lascia al lettore ciò di cui il lettore è capace."

'I shall leave it to the reader to decide whether or not.'

1948 L. Wittgenstein



"Il pensatore somiglia molto al disegnatore che vuole riprodurre nel disegno tutte le connessioni possibili."

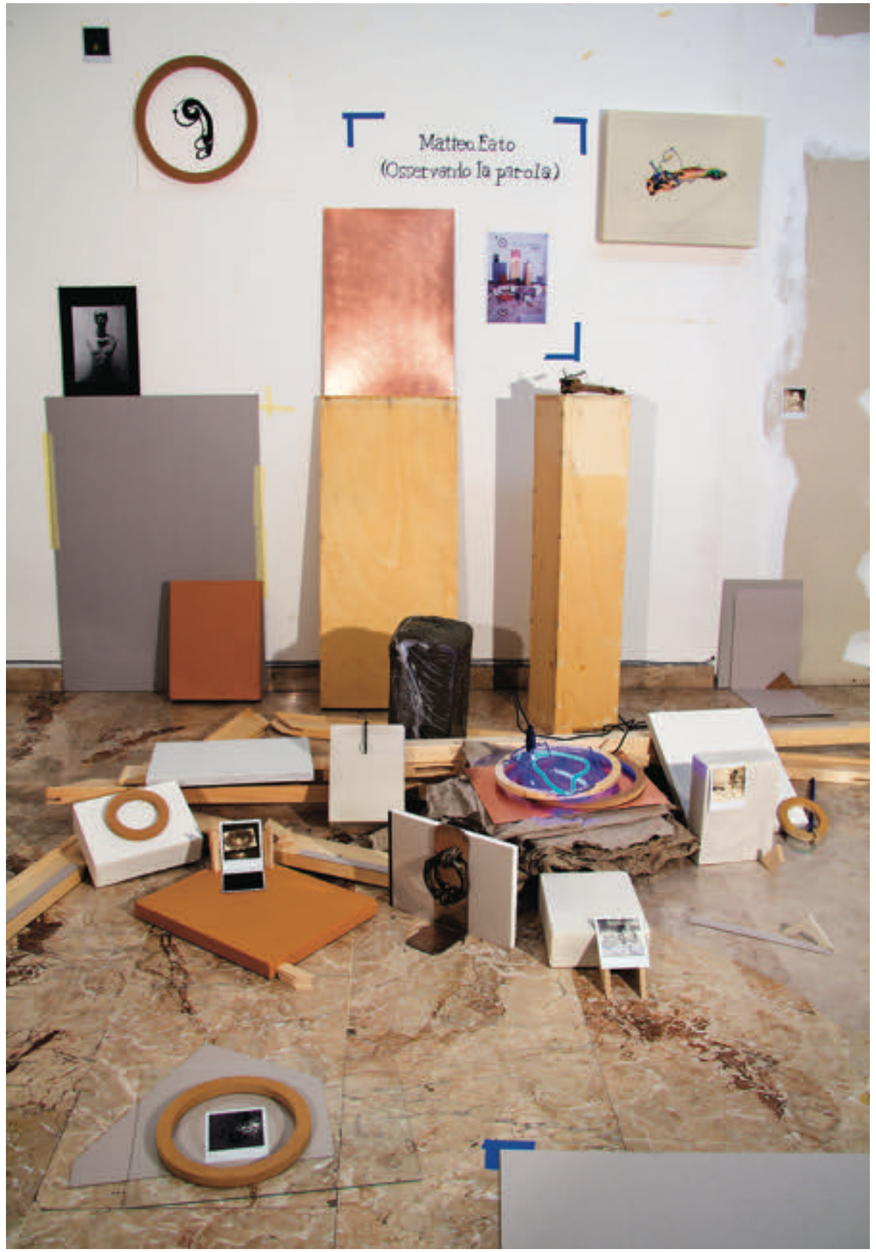
'A thinker is very much like a draughtsman whose aim it is to represent all the interrelations between things.'

1930 L. Wittgenstein

factory

ACCADEMIA RAFFAELLO / URBINO
FACTORY / CONTEMPORARY ART
curated by Umberto Palestini

Matteo. Fato
(Osservando la parola)



RITROVANDO LO STUPORE / REDISCOVERING WONDER

UMBERTO PALESTINI

Osservando l'immagine

Oggetti sparsi e alti supporti sono accanto a materiali eterogenei, tra i quali si intravedono polaroid appoggiate su tele e piccoli legni. Un neon dai riflessi bluastri e violacei è inanellato dentro cornici accatastate. Forbici in bilico su chiari supporti producono ombreggiati riflessi. Un blocco d'argilla, una lastra di rame, un piccolo dipinto appeso a parete e foto dai risvolti oscuri rivelano la natura del luogo: uno studio d'artista.

Fermalibri metallici con batacchi finemente lavorati serrano album chiusi, occhiali ottocenteschi sono poggiati accanto a piccoli legni nodosi, come fossero nature morte dalle composizioni incongrue. Sono le testimonianze del gusto particolare di una persona creativa con la tendenza a collezionare reperti singolari e raffinati oggetti d'affezione.

A parete, incorniciata da angoli di scotch blu cobalto, leggiamo una scritta posta tra parentesi, (*Osservando la parola*), e, con una grafia che ricorda i caratteri di una vecchia macchina da scrivere, leggiamo un nome: Matteo Fato.

Observing the image

Scattered objects and supports are nearby some heterogeneous material, and among these there are Polaroids placed on canvas and small pieces of wood. Blue and purplish reflections of a neon are encircled in stacked frames. Scissors balanced on light coloured supports create shaded reflections. A block of clay, a copper plate, a small painting hanging on the wall and photos with obscure aspects reveal the nature of the place: an artist's studio.

Metal bookends with fine crafted knockers hold uptight closed albums, nineteenth-hundred spectacles are placed next to small gnarled wood as if they were still-life made of incongruous composition. They are evidence of the particular taste of a creative person who tends to collect singular finds and refined objects of affection.

On a wall there is a writing in brackets and framed at the angles by a cobalt blue coloured tape, (*Osservando la parola*), and with a handwriting which reminds us the characters of an old typewriter, we read a name: Matteo Fato.

All this gives the idea of a stage set made up of notes and projects

Il tutto suscita l'idea di una scenografia fatta di appunti e note progettuali per un allestimento dove la caotica presenza di elementi evocano il caos che anticipa la creazione.

Nell'immagine, come in un rebus cifrato, i significati sono traslati, i codici visivi tendono ad intrecciarsi e la ricerca del nascosto si inscrive nello sguardo di chi indaga. Si crea un movimento di continui rimandi, ed il complesso disegno che ne scaturisce tende a tradurre visivamente la parola piuttosto che pronunciarla: la guardiamo attraverso la personale lente dell'arte capace di evidenziare, nell'apparente disordine, frammenti di verità.

Un'immagine che invita a compiere un viaggio dentro i linguaggi della pittura, del disegno, della fotografia, del video e dell'installazione, indagati con rigore, negli anni, da Matteo Fato. Per l'autore è un ritorno all'origine, la creazione di una nuova dimora dove la parola, dopo essere stata svelata, può essere osservata.

sketches for an exhibition where the disorganized elements evoke the chaos which precedes the creation. In this image, as in a encrypted puzzle, the meanings are shifted, the visual codes tend to interweave and the research for the hidden is written in the eyes of the person who is exploring. A certain movement is created and the complex design which emerges tends to visually translate the word rather than pronounce it: we are actually looking at it through the personal lens of art able to show, in an apparent disorder, fragments of truth.

This image invites everyone to take a journey into the language of painting, drawing, photography, video and installation art, which have been rigorously investigated throughout the years by Matteo Fato, representing a return to his origins, a new home where the word, after being revealed, can be observed.

Osservando la parola

Con (*Osservando la parola*) Matteo Fato approda nella Bottega Giovanni Santi ad Urbino. L'immagine che abbiamo precedentemente osservato era una stanza dello studio dell'autore in cui aveva preparato, dopo attente riflessioni, le opere che sono installate nelle sale espositive della casa natale di Raffaello. La dimora dove il giovane Raffaello era cresciuto è un luogo-simbolo per qualsiasi artista, uno spazio dell'anima, e Matteo Fato, formatosi artisticamente ad Urbino, prima di sviluppare il nuovo progetto artistico ha attraversato le storiche stanze della casa. Ha scoperto le sale superiori che non conosceva e, come in un viaggio nel tempo, è andato in cerca di oggetti e visioni. Tra i tanti elementi suggestivi osservati, viene colpito da una lampada che scende dal soffitto. L'oggetto è uno stereotipo, venduto come gadget turistico della città, ma è anche la traduzione tridimensionale di un disegno di Leonardo da Vinci pubblicato nel celebre trattato di Luca Pacioli, *De Divina Proportione*. Matteo Fato vede la lampada come emblema di quella raffinata cultura rinascimentale fatta di complessi rimandi concettuali e concepisce la mostra come una riflessione

Observing the word

Matteo Fato exhibits (*Osserving la parola*) at the Bottega Giovanni Santi in Urbino, Italy. The image previously described was a room of the studio of the author where he had prepared, after careful thinking, the works displayed in the exhibition halls of the birth house of Raffaello. The house in which Raffaello was brought up is a symbolic place for every artist, a space of the soul, and Matteo Fato, who was educated artistically in Urbino, had gone through the historical rooms of the house developing hereafter a new artistic design. He discovered the upper rooms which he was not aware of and like a trip back in time, he went in search of objects and visions. Among the many suggestive elements found, a lamp struck him in particular, a lamp hanging from the ceiling. The object is a stereotype and reproductions of it are sold as gadgets for tourists, but it is also a three-dimensional translation of the design of Leonardo da Vinci published in the famous treatise by Luca Pacioli, *De Divina Proportione*. Matteo Fato considers the lamp as an emblem of the refined Renaissance culture made of complex concepts and perceives the exhibition

sul valore degli oggetti, mentre la parola, trascritta e resa reale dal disegno e dalla pittura, diventa il modello assoluto.

Come primo atto decide di ripartire da una sua opera pittorica realizzata nel 2003, *Senza titolo con sciarpa*. L'autore recupera il lavoro da una collezione privata per esporla come una sorta di *ready made*, un oggetto simbolico che aveva chiuso un ciclo pittorico iniziato alla fine degli anni novanta. Infatti, Matteo Fato si dedicherà per lungo tempo al disegno e all'animazione, ma soprattutto allo studio della pittura calligrafica derivata dall'antica tradizione cinese dove i legami tra scrittura e pittura, fra immagine e parola diventano inscindibili. Egli produrrà un'opera in bilico tra gli idiomi fluttuanti del visibile e del dicibile; una ricerca che lega insieme il pensiero analitico, i giochi linguistici di Wittgenstein e le concezioni formali di Shih T'ao, raffinato artista cinese della dinastia Ming. Matteo Fato educherà la mano con ardui esercizi per trascrivere con enormi pennelli e prodigiosa fluidità un repertorio iconografico molteplice. Farà incontrare animali e uccelli, svettanti arberi e filiformi arbusti, persino granitiche rocce in un abbraccio poetico e vibrante, depurando la forma da ogni residuo di compatta immobilità e di rigida compostezza.

Per Matteo Fato ritrovare la pittura nel momento in cui espone ad Urbino nella casa natale di Raffaello è come ritornare all'origine. Un'origine che, in ogni caso, cerca nuovi codici espressivi nell'installazione, ospitando continue traduzioni e slittamenti formali e facendo convivere pittura e disegno, video e fotografia, oggetti e neon. La logica che presiede il progetto è quella dell'accostamento, apparentemente casuale, di elementi per creare una narrazione ammantata di segreto.

as a reflection on the value of the objects, while the word, which is written and made real by the design and the painting, becomes the unconditional model.

Firstly he decided to start from one of his pictorial work carried out in 2003, *Senza titolo con sciarpa*. The author recovers the work from a private collection in order to display it as a sort of *ready made*, a symbolic object closing a pictorial cycle which began in the late 90s. Indeed Matteo Fato will dedicate himself for a long time to drawing and animation but most of all to the study of the calligraphic writing deriving from the antique Chinese tradition where there are deep and inseparable bonds between writing and painting, and image and word. He will create an art work balanced among the floating idioms of the visible and the spoken; a research which binds together the analytic thought, the linguistic games of Wittgenstein and the formal conceptions of Shih T'ao, the latter a refined Chinese artist of the Ming dynasty. Matteo Fato will be able to handle enormous brushes, by exercising, to transcribe with extraordinary flow a multiple iconographic repertoire. Animals and birds, soaring trees and wiry shrubs as well as granite rocks will be embraced in a poetic and vibrant hold, helping the shape to free from each residual of compact immobility and stiffness.

The exhibition of his works in the birth place of Raffaello in Urbino has a meaning for Matteo Fato: that is, the return to his origins. Searching for new expressive codes in the installation art, hosting new and continuous translations and formal shifts and helping to coexist painting and design, video and photography, objects and neon, the logic behind the project is to combine, casually, elements to create a narrative closed in secrecy.

Oggetti

I fermalibri, visti in precedenza nello studio, sono installati su un piedistallo, e serrano un album dove sono raccolti tutti i disegni progettuali delle opere esposte. Hanno perso i loro antichi batacchi, sostituiti da luminosi neon, ma non permettono di sfogliare le pagine dove si depositano gli studi e le note che anticipano la creazione. Sono un simbolo di interdizione, i custodi di un segreto svelato solo grazie al catalogo della mostra che riproduce gli appunti, rendendo accessibile il nascosto.

Altri piedistalli accolgono nature morte paradossali dove contenitori barocchi racchiudono frammenti di crocifissioni circondate da lenti che ne esaltano i particolari; occhiali militari stereoscopici, adatti ad evidenziare mappe strategiche, si confrontano con neon di profondo blu; antichi occhiali osservati da vicino deformano la superficie rugosa di legni abbandonati dal mare. Questo trittico delle meraviglie é arricchito da piccoli dipinti e raffinati disegni che trasferiscono gli oggetti assemblati dentro una dimensione che trascrive il reale con parole impreviste.

Objects

The bookends seen previously in the studio, are installed on a pedestal, holding uptight an album containing all the project designs of the displayed works. Losing their antique knockers they are now substituted by neon lights but they do not allow to browse the pages where the notes, which anticipate the creation, are written. They are symbols of interdiction, custodies of a secret revealed only thanks to the exhibition catalogue which reproduces the notes allowing the unknown to be known.

Other bases hold paradox still-life paintings where Baroque containers enclose fragments of crosses surrounded by lens which enhances some details; stereoscopic military glasses, adapt to show strategic maps, engaging in a comparison with the deep blue neon; antique spectacles, if observed closely deform the rough surfaces of pieces of wood abandoned by the sea. This triptych of wonders is enhanced by small paintings and refined drawings which transfer the objects in a dimension that records the real with the unexpected words.

A dark mask from which spirals of neon sprout out extending outwards and sidewards introduces us to an important painting *Senza titolo con maschera*, an explicit mention of the work in little of 2003, *Senza titolo con sciarpa*. This *blow up* between the two works creates a subtle conceptual difference and as in the film director Michelangelo Antonioni's famous movie, seems to bring out a hidden plot. The painting re-emerges and regains a leadership which has the strong intention to reveal but, as though it is looking for new agreements, it passes on to the mask nearby. The attentive observer discovers that it is a Moretta, a popular and antique Venetian carnival mask. This was not worn like the other masks which were tied over the face, but it was clenched tightly with the teeth by means of an internal button, and consequently unable to speak. The mask, the key symbol of the secret, becomes therefore also the target of interdiction where the secrecy is amplified through the arrest of the word. In *Senza titolo con maschera* the denied word seems to sink in a dull silence which can be torn apart only by the sounds of a conscious language of a rediscovered painting.

Una maschera oscura da cui spuntano spirali di neon che si slanciano ai lati ci introduce al grande dipinto *Senza titolo con maschera*, esplicita citazione dell'opera di piccolo formato del 2003, *Senza titolo con sciarpa*. Questo *blow up* tra le due opere crea un sottile scarto concettuale e, come nel celebre film di Antonioni, sembra portare in evidenza trame occulte. La pittura riemerge e riconquista un primato espressivo che ha la forza di una rivelazione ma, come se cercasse nuovi accordi, rimanda alla maschera posta al suo fianco. L'osservatore attento scopre che si tratta di una moretta, un'antica maschera popolare del carnevale veneziano. Essa non veniva allacciata al volto ma si indossava stringendo tra i denti un bottone interno posto all'altezza della bocca che negava la voce. La maschera, simbolo cardine del segreto, diventa, in questo caso, anche oggetto d'interdizione dove la segretezza si amplifica attraverso il blocco della parola. In *Senza titolo con maschera* il verbo negato sembra sprofondare in un silenzio sordo che può essere lacerato solo dalle sonorità sapienti del consapevole linguaggio di una pittura ritrovata.

Immagini latenti

In una stanza della mostra, su una sottile mensola sono poggiati i fogli neri di un album, incorniciati da tre lastre di rame, che raccolgono foto stenopeiche di oggetti, mentre su un aereo piedistallo una composizione racchiude una polaroid della lampada vista da Matteo Fato durante la visita alla casa. La stanza, accogliendo opere fotografiche ed un video, può essere considerata una stanza delle rivelazioni, poiché l'autore scopre un elemento connaturato a tutta la sua produzione artistica, ma fino ad ora rimasto sottotraccia, nascosto all'evidenza. Matteo Fato aveva sempre usato la fotografia come strumento di indagine fin dalle prime esperienze pittoriche, utilizzando obiettivi particolari come il grandangolo, veicolo di visioni prospettiche distorte e inusuali.

In questo ultimo progetto l'autore mostra il proprio amore per il linguaggio fotografico. Da un lato, accantona l'elemento tecnologico per far emergere l'immagine latente come archeologia del visibile, legata alla camera oscura e alla pratica del disegno; dall'altro, indaga la fotografia istantanea delle polaroid, che con le pellicole autosviluppanti mostrano l'epifania di un'immagine nel momento in cui si manifesta ai nostri occhi.

Sul vetro di una finestra Fato proietta un video realizzato con la tecnica dello *stop motion* e costruito con sequenze di scatti fotografici. Dal buio affiora una matita che ruotando in senso orario lascia sul foglio il disegno di se stessa, per poi essere cancellata. Appaiono filamenti biancastri, residui della gomma usata per cancellare; pian piano si aggregano formando una sorta di corpo organico che tenta invano di riprodursi. La sequenza si chiude su questo materiale condensato che ritrova il suo involucro, una piccola scatola modellata da un ritaglio del foglio.

La fotografia come memoria e rivelazione diventa un mezzo per rileggere le parole e il loro divenire mentre si inscrivono nella realtà: entità che rimarrebbero latenti senza uno strumento in grado di catturare, grazie alla luce, le ombre del reale.

Hidden images

In one of the rooms of the exhibition, there lie on a thin shelf black sheets of an album framed by three copper plates where pinholes photos of objects are collected, while an aerial pedestal is used for a composition framing a Polaroid: this had caught Mario Fato's attention during the visit of the house. The room, which hosts photographic works and a video, is considered as a room of revelations, since the author discovers a deeply rooted element to all his artistic production but until now it has been under cover, hiding the evidence. Matteo Fato had always used the photography as an investigative tool since his very first pictorial experiences using particular lens such as wide angle, a tool used for deformed and unusual perspective visions.

In this last project Matteo Fato shows his love for a photographic language. On the one hand, he sets aside the technological element to re-emerge the latent image as the archaeology of the visible, connected to the darkroom and practice of design; on the other hand, he investigates the instant photography of the Polaroid that shows with its quick shot and self-developing photos the epiphany of the image in the precise moment it develops in front of our eyes.

On the glass window the author projects a video realized with the *stop motion* technique, the video is created with sequences of photographic shots. Form the dark a pencil emerges rotating clock wise, leaving a drawing of itself and thereafter to be cancelled. White filaments appear representing the debris of the eraser used to cancel; slowly they merge to form a sort of organic body tempting in vain to reproduce themselves. The sequence closes exactly on this condensed material finding its container made of a small box shaped by a scrap of paper.

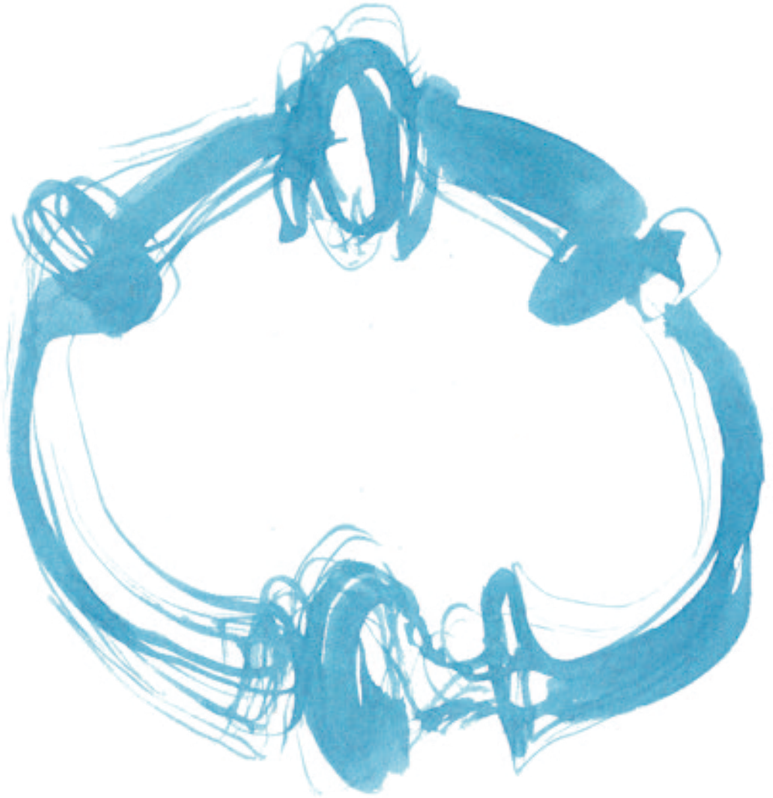
The photograph as memory and revelation is a means of conveyance to re-read the words and their shaping as they carve into reality: identities which would remain latent without a tool able to capture, thanks to the light, the shadows of the real.

lo stupore ritrovato

Su uno spazio rialzato, a cui si accede grazie ad una piccola scala, troviamo, quasi nascosto alla vista d'insieme, *Senza titolo con sciarpa*. L'opera è esposta come un reperto abbandonato su un assemblaggio di elementi scomposti, ottenuto dalla destrutturazione di un antico cavalletto presente nella casa. Matteo Fato trasforma questa installazione in una metafora della sua formazione artistica, del linguaggio educato in accademia, rinnegando l'arte da cavalletto, emblematicamente ridotto in macerie. L'artista tenta un nuovo inizio. Una ripartenza edificata sul segreto di una maschera che impone il silenzio e sul lavoro sotterraneo intorno all'immagine. Matteo Fato, ritornando a casa Raffaello, recupera la pittura, il linguaggio dell'origine e mostra nuove parole, osservate da uno sguardo che ritrova lo stupore, quel "dolce stupore in cui giaceva la creazione prima del frastuono del verbo", secondo Emile Cioran.

The Rediscovered Wonder

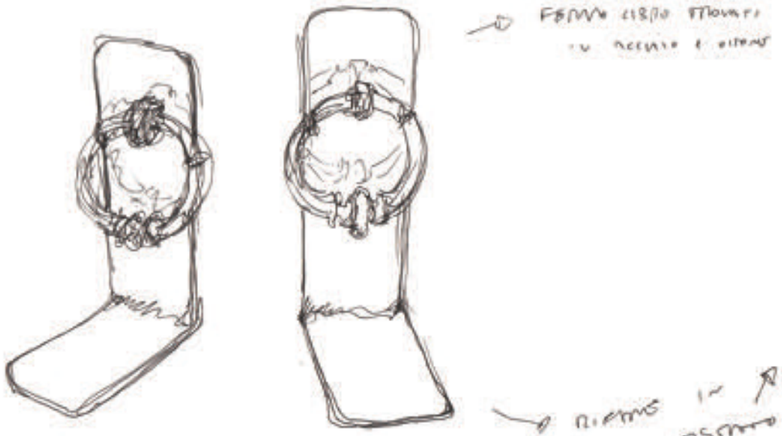
Through a small staircase, on a mezzanine, *Senza titolo con sciarpa* is partially displayed, and partially hidden in its whole. This work is exhibited as an abandoned artefact on an assemblage of broken elements obtained by destroying an old art trestle found in the house. Matteo Fato transforms this installation art in a metaphor of his artistic training, of the language trained in Academia, rejecting the art easel by emblematically reducing it into pieces. Matteo Fato attempts a new beginning. This new start is founded on the secret of the mask imposing silence and on the secretive work around the image. The artist, returning to the house of Raffaello, recovers the painting, the language of origin and shows new words, seen by a view which discovers wonder, that 'sweet wonder where creation lived before the sound of the verb', according to Emile Cioran.



Devi dire cose nuove, e però tante cose vecchie.
Devi dire in effetti soltanto cose vecchie che però siano anche nuove!
Le diverse "concezioni" devono corrispondere a diverse applicazioni.
Anche il poeta deve sempre chiedersi: "E' proprio vero ciò che scrivo?"
Il che non deve necessariamente voler dire: "Succede così nella realtà?"
Devi comunque portarti dietro qualcosa di vecchio.
Ma per costruzione.

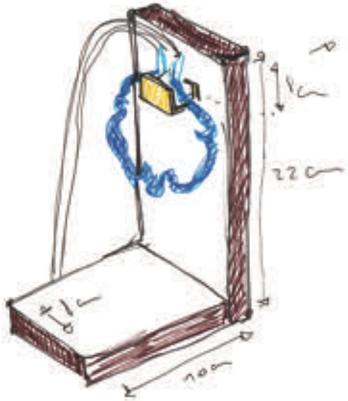
You must say something new and yet it must all be old.
In fact you must confine yourself to saying old things and all the same it must be something new! Different interpretations must correspond to different applications. A poet too has constantly to ask himself 'but is what I am writing really true?' and this does not necessarily mean: 'is this how it happens in reality?'.
Yes, you have got assemble bits of old material.
But into a building.

1941 L. Wittgenstein

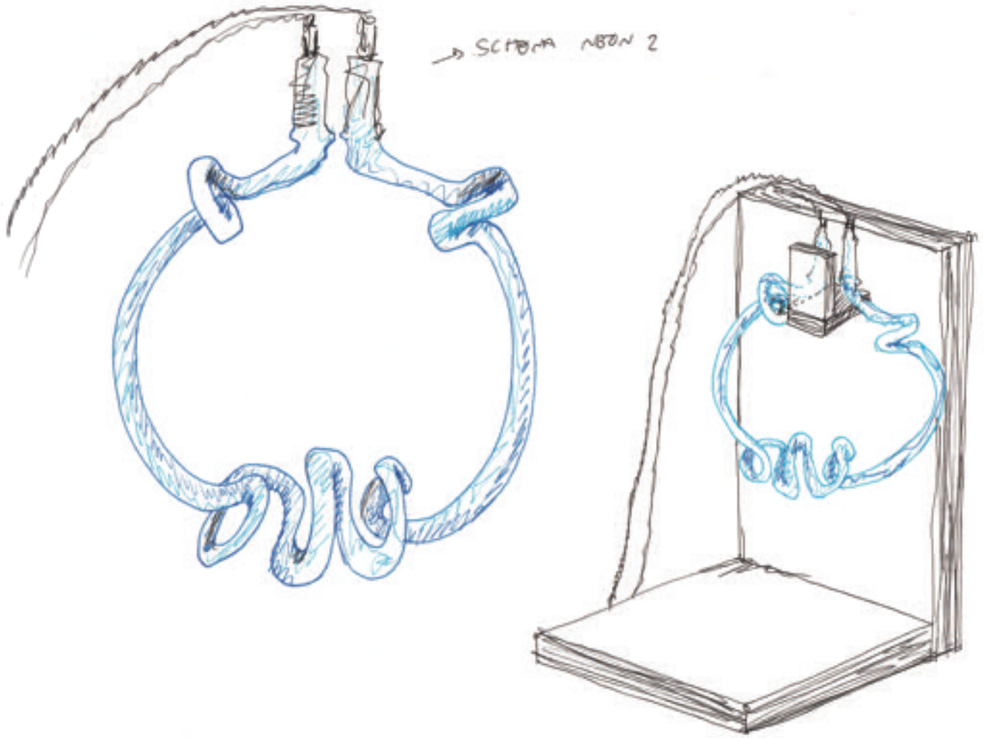


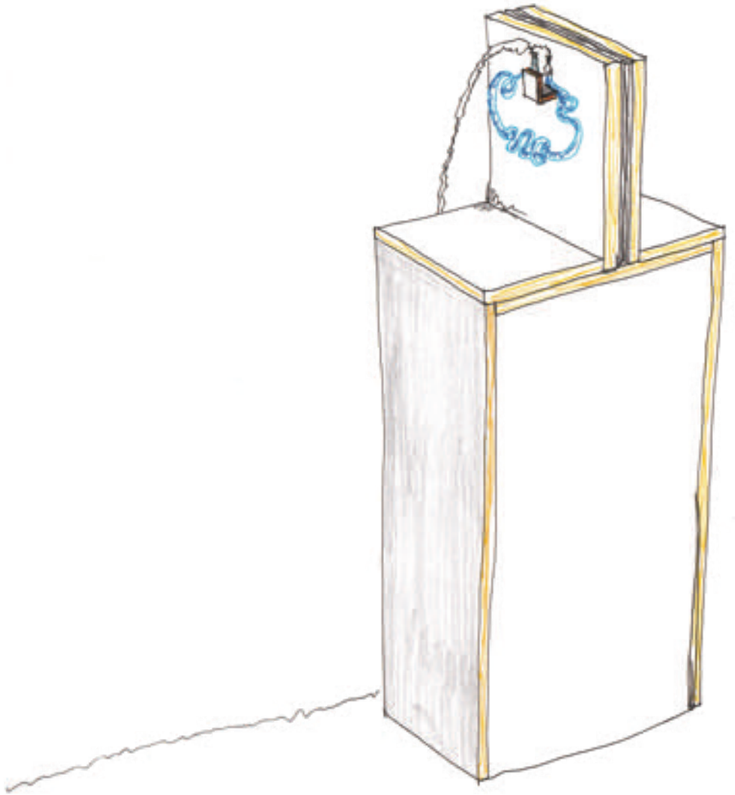
→ FERRO LIBRO ERRATI
IN ACCIAIO E OTTONE

→ RIFARE IN MDF?
MULTISTRATO E NEONE



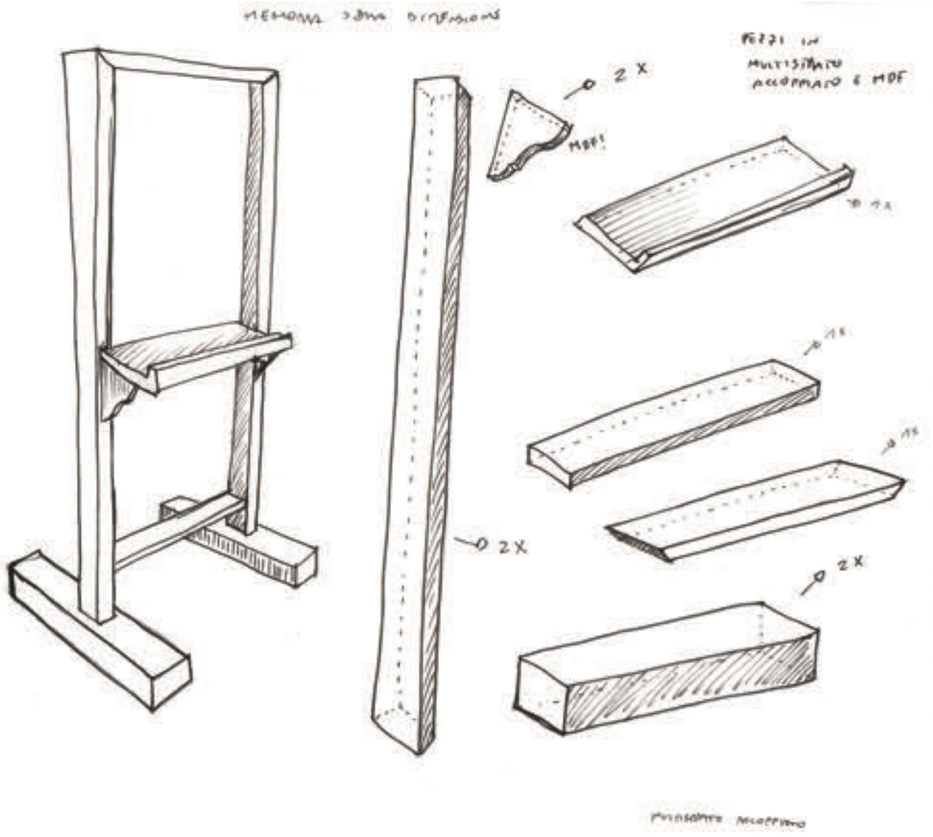
→ CAMBIARE
DIMENSIONI?


SCHEMA NEON 2

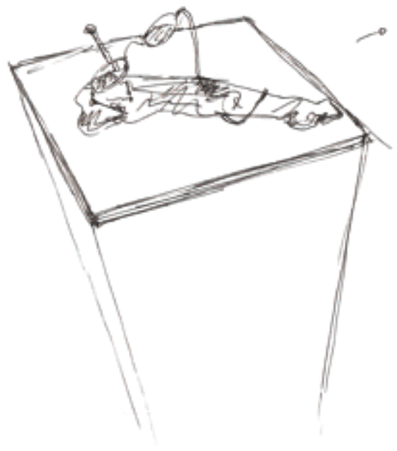


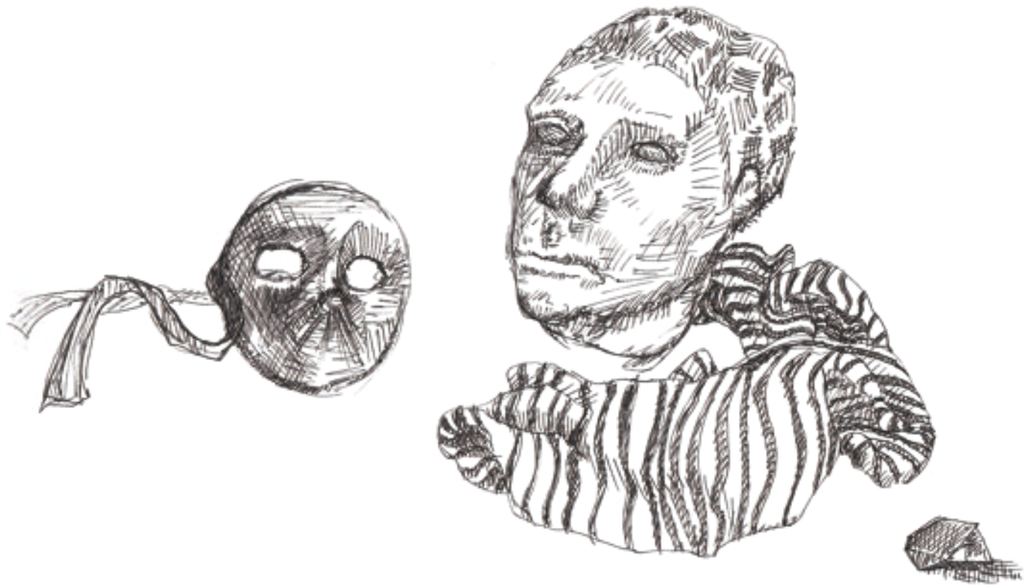
a v
c a
l
e l

t t
o

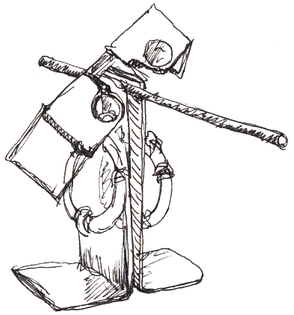

MEMORIA DELLA DIMENSIONE
PEZZI IN
MULTISTRATO
ACCOPPIATO E MDF
2 X
MDF
2X
2 X

1ª PAROLA - OGGETTO, DA POLAROID

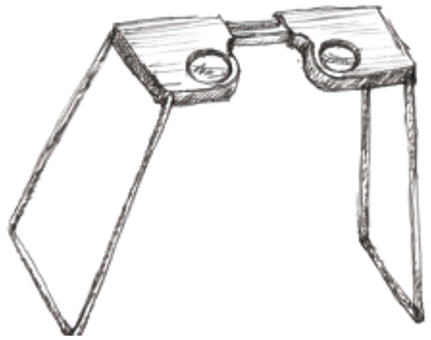


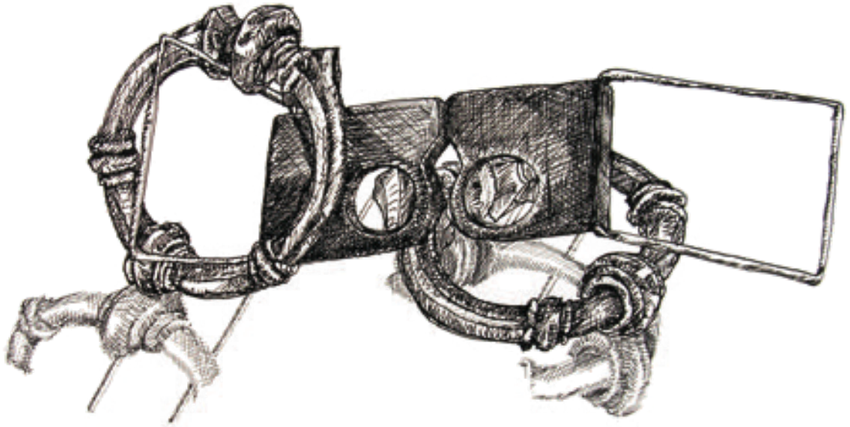


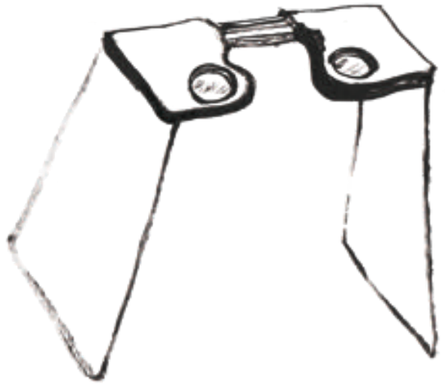
2° PAROLA/E OGGETTO/I DA POLAROLI

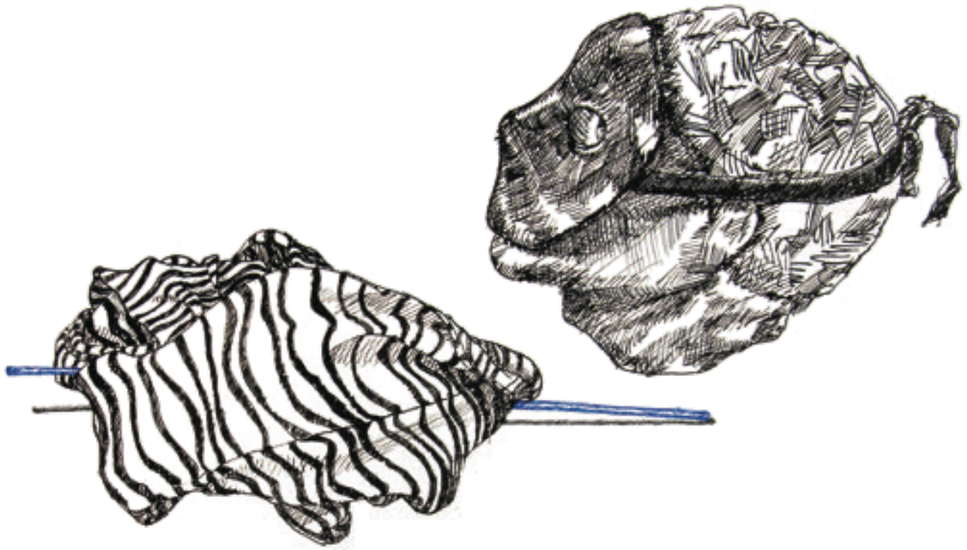


→ DIPINTO SCOMPOSTO





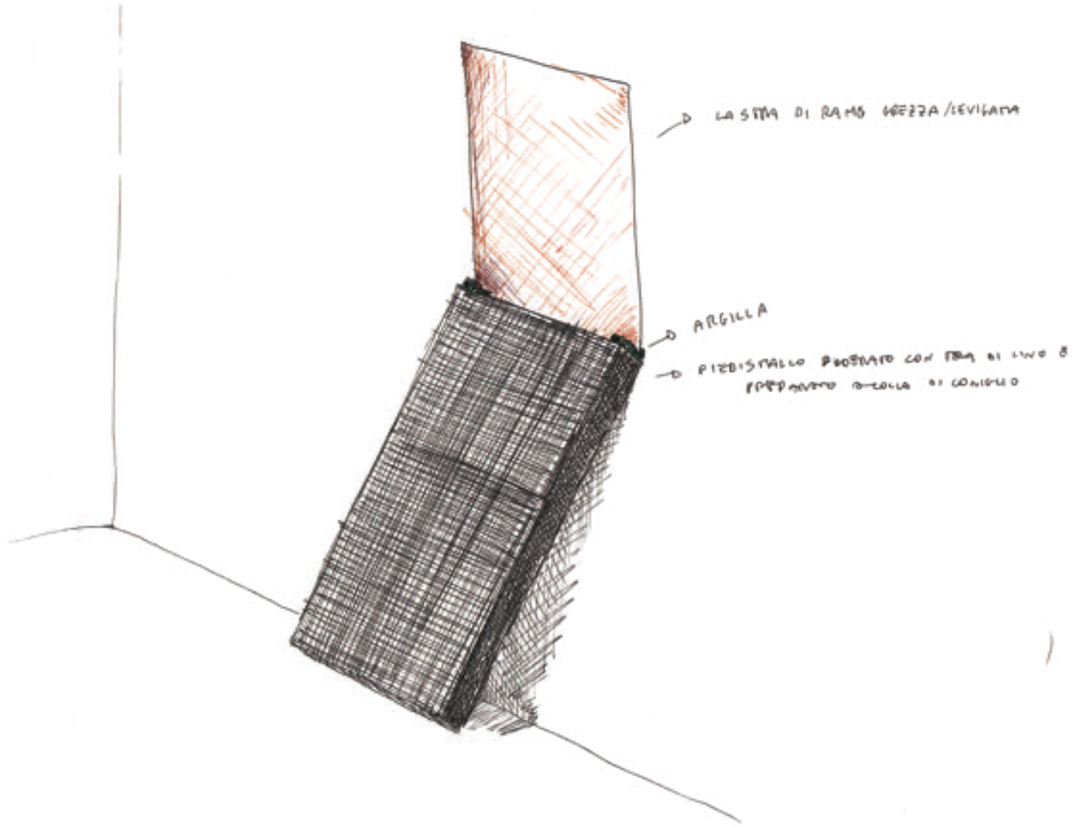


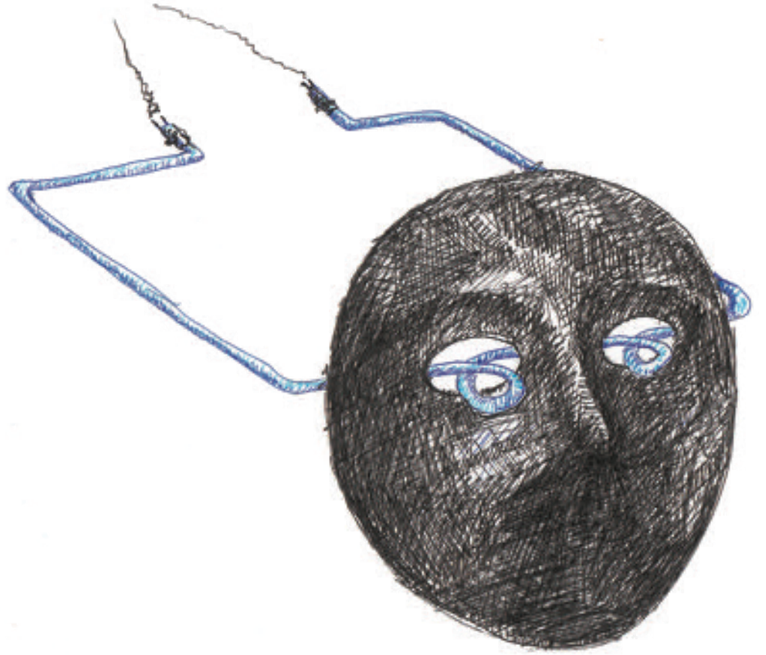


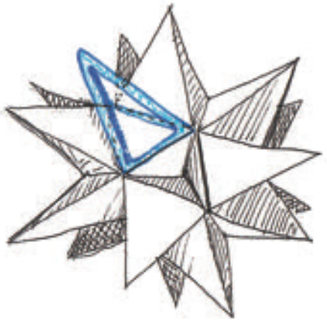
3° PAROLA/6 OGGETTO/1 DA POMERIGGIO

→ BINARIO SCOMPOSTO

BASE TELA DI LINO
PIEDISTALLI X OGGETTI PITTORICI
FATTI A MANO CON COLLA DI CONIGLIO

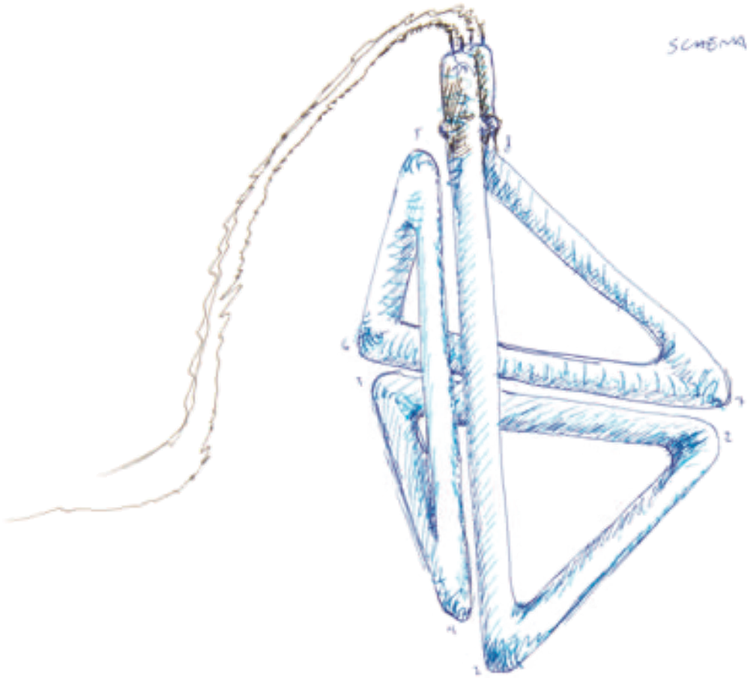

LASTRA DI RAME LUCIDA/LEVIGATA
ARGILLA
PIEDISTALLO RICOPERTO CON TELA DI LINO E PREPARATO CON COLLA DI CONIGLIO

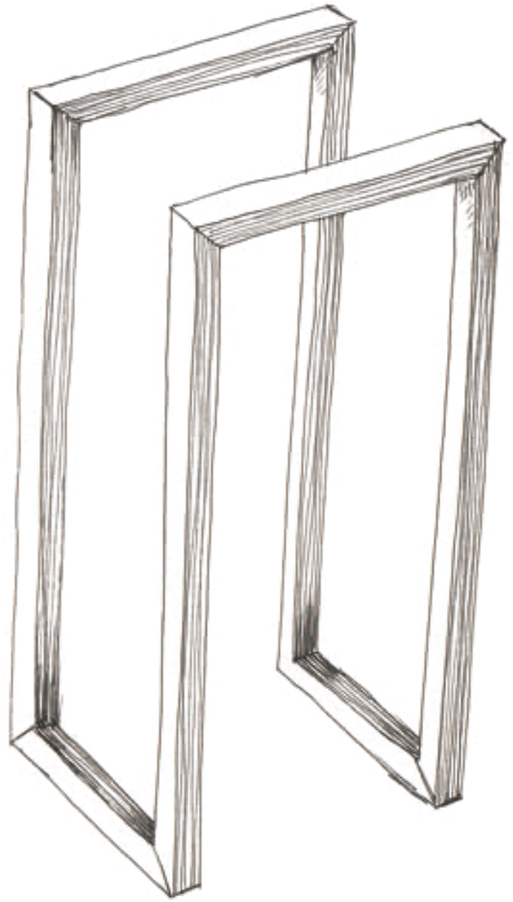


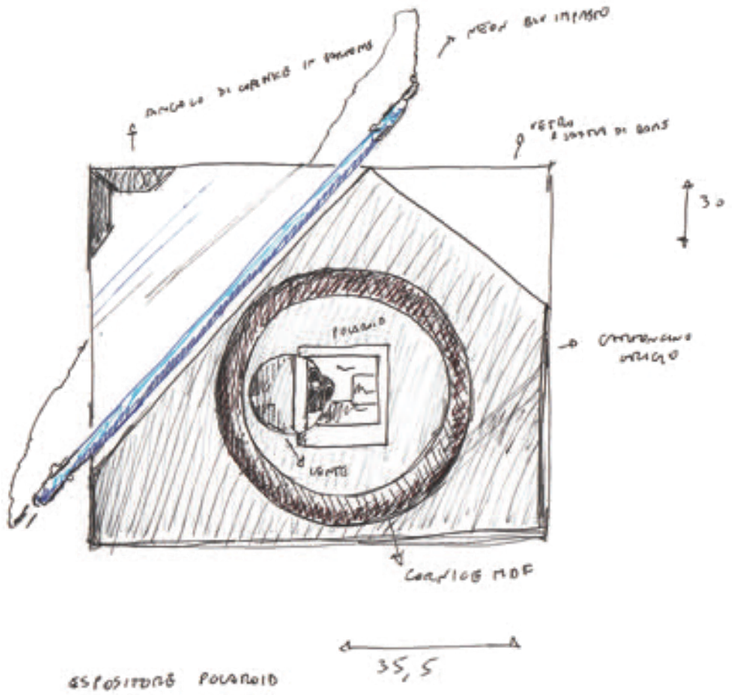


STELLA 20 PUNTI – 1

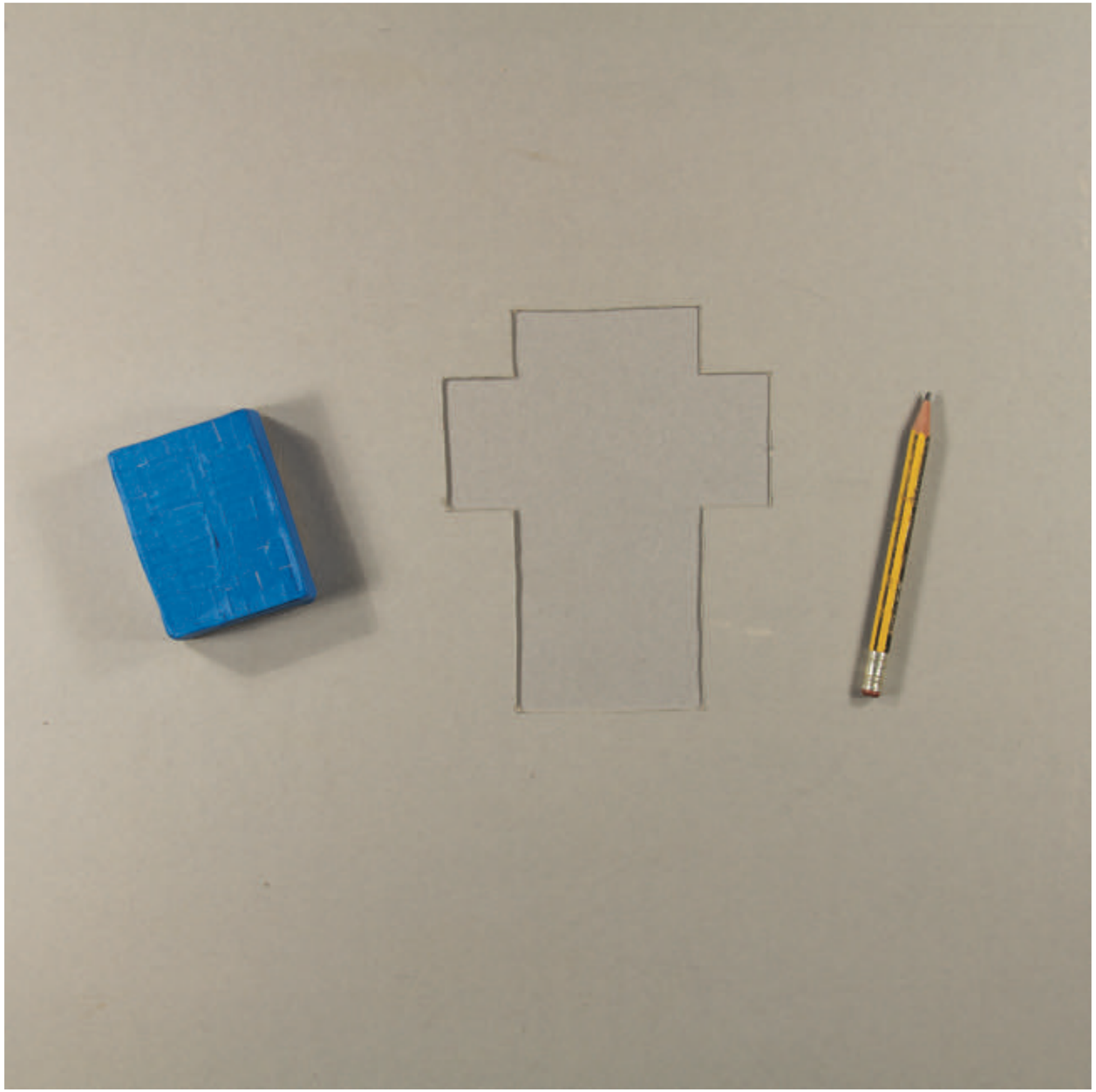
20/19 LEGNO. 1 NEON







ESPOSITORE POLAROID



Matteo. Fato

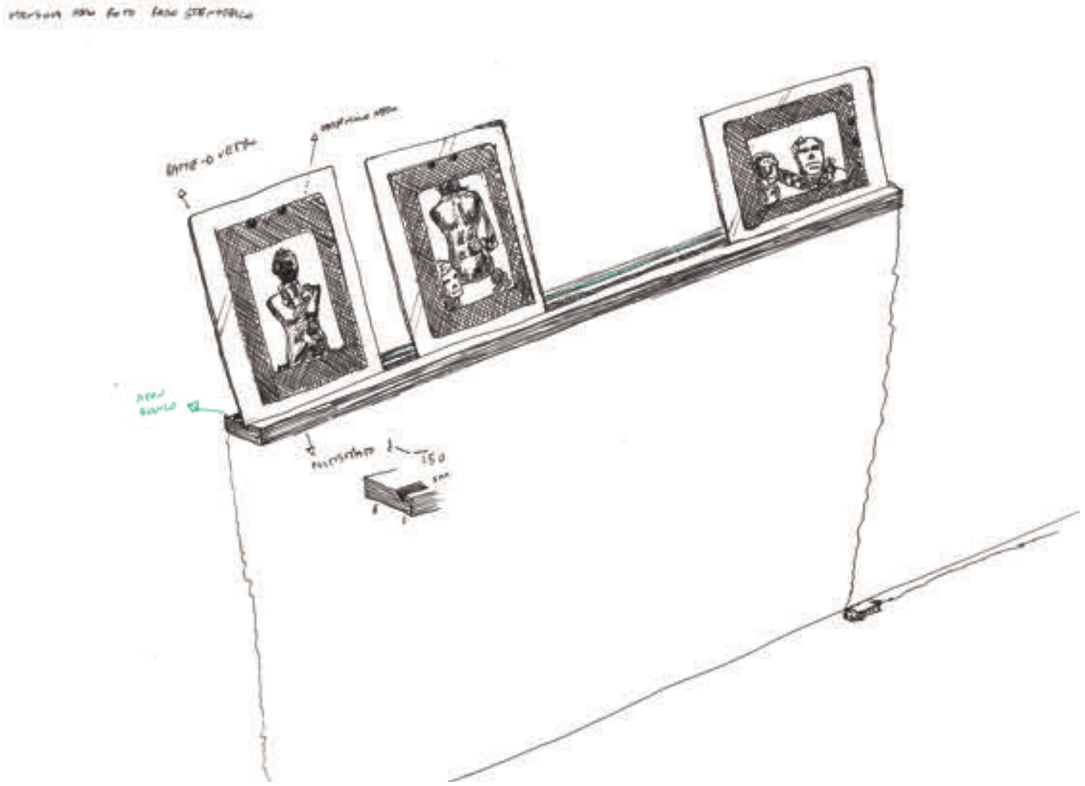
0 s (edo) leá s rvan parola/e

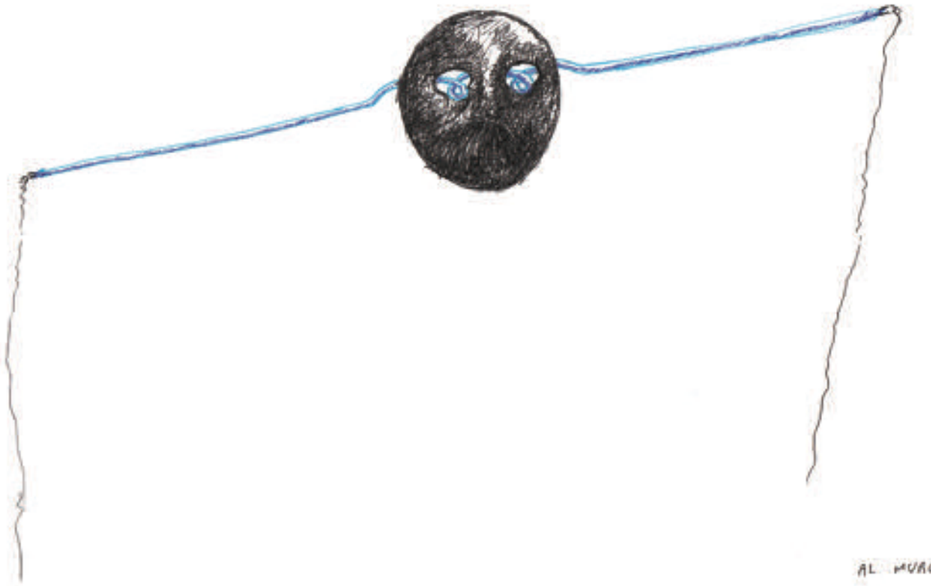
CHE COS' E' LA PITTURA ?

LA PITTURA È IL ! DELLA PAROLA.

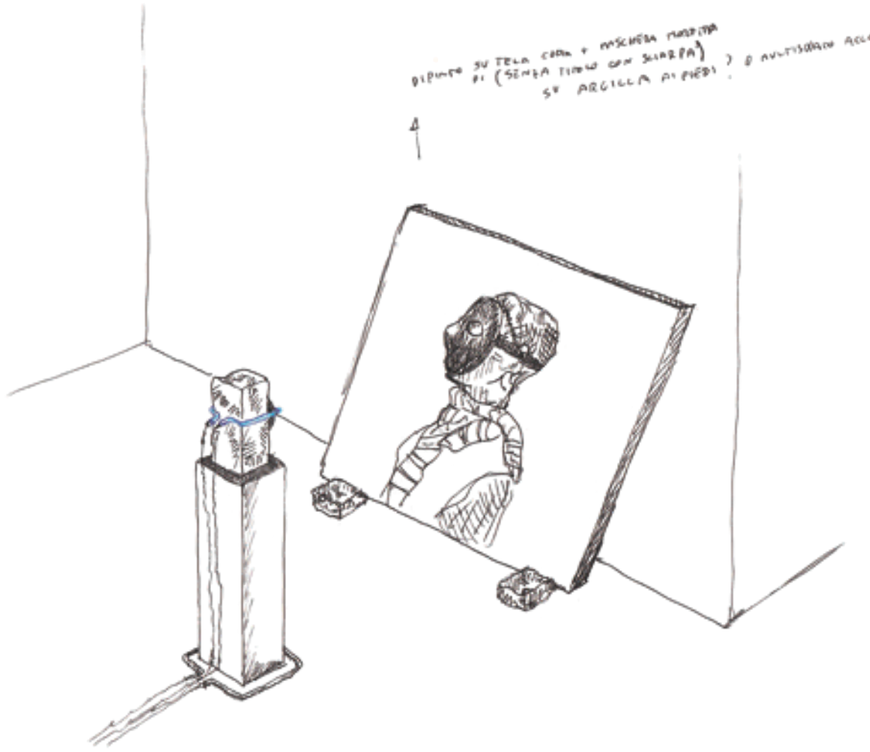
CHE COS'È L'ARTE ?

L'ARTE È IL | DELLA VITA.

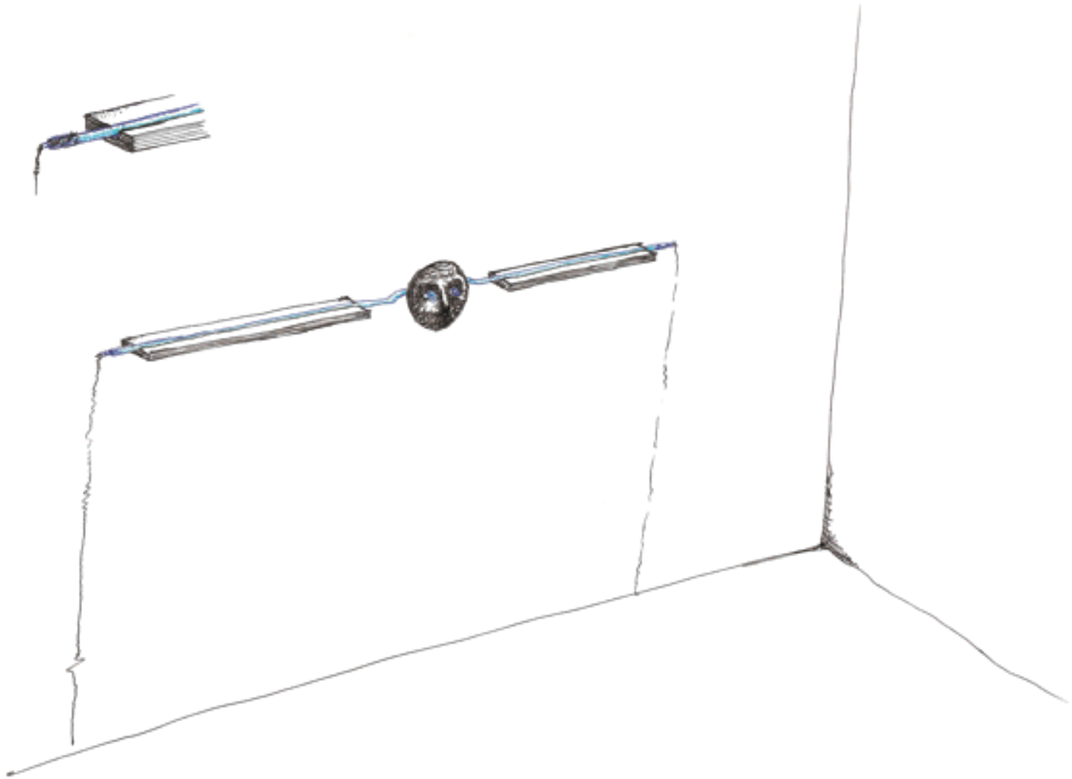




AL MURO ?



SCHEMA INSTALLAZIONE SCULTURA E DIPINTO



MENSOLE CON MENTE E MASCHERA!

Ogni frase che scrivo intende già il tutto, e dunque di continuo la stessa cosa. Non sono altro, per così dire, che vedute di un unico oggetto osservato sotto angoli diversi.

Each of the sentences I write is trying to say the whole thing, i.e. the samething over and over again; it is though they were all simply views of one object seen from different angles.

1941 L. Wittgenstein

MATTEO **FATO**
Nato a Pescara, Italia (1979)
Vive e lavora a Pescara, Italia

/

Born in Pescara, Italy (1979)
Lives and works in Pescara, Italy

SELECTED SOLO EXHIBITIONS

2011 (osservando la parola) curated by Umberto Palestini, Accademia Raffaello - Bottega Giovanni Santi, Urbino, Italy (cat.)
2010 Matteo Fato/Maria Elisabetta Novello *Il senso dell' ordine* curated by Stefania Portinari, AB23, Vicenza, Italy. (cat.)
2009 [!m'a:t?t"e(o)f;a.t,o?] Galleria Cesare Manzo, Roma/Pescara (double space solo show), Italy (cat.)
Ingrafica09, Church of San Andrés, Cuenca, Spain (cat.)
2008 Matteo Fato, Warehouse, Teramo, Italy (cat.)
Matteo Fato, Galleria Daniele Ugolini Contemporary, Firenze, Italy (cat.)
2007 Videosegnando, curated by Simone Ciglia, Museo Laboratorio di Arte Contemporanea (MLAC), Roma, Italy
2006 Matteo Fato in China, curated by Simone Ciglie/Roberta Tagliabue, Galleria Cesare Manzo, Pescara, Italy (cat.)
Autoritratto(1), curated by Luigi Fassi, Galleria Silvy Bassanese, Biella, Italy
Different Approaches to Drawing, curated by Asly Cetinkaya, Kasa Gallery, Istanbul, Turkey
2003 Lui Lei e l'Arte, curated by Angelo Capasso, Galleria Pio Monti, Roma, Italy (cat.)
Matteo Fato Galleria Cesare Manzo, Pescara, Italy (cat.)

SELECTED GROUP EXHIBITIONS

2011 Drawings wall, curated by Federico Mazzonelli, Paolo Maria Deanesi Gallery, Rovereto, Italy
CO2 | La rivista #01 Come verrà distrutta Roma, CO2 Contemporary Art, Roma, Italy. (cat.)
Difetto come indizio del desiderio, curated by Andrea Bruciati, NEON>CAMPOBASE, Bologna, Italy
2010 Premio Mario Razzano, ARCOS, Benevento, Italy. (cat.)
My favourite things, curated by Sottobosco, Galleria Contemporaneo, Mestre, Italy (cat.)
Uno Sguardo senza peso, curated by Daniele Capra/Carlo Sala, Palazzo Piazzoni Parravicini, Vittorio Veneto, Italy (cat.)
2nd AllArtNow Festival, Living Spaces, curated by Abir Boukhari, Damascus, Syria (cat.)
9 Pezzi Facili, Lago Film Festival, Treviso, Italy (cat.)
Videoprogetto Roma-Birmingham, 26CC, Roma (IT) - Grand Union, Birmingham (UK)
Drawing a Video, curated by Daniele Capra, Janko Dada Museum, Haifa, Israele (cat)
Impresa Pittura, curated by Raffaele Gavarro/Claudio Libero Pisano, CIAC, Genazzano, Italy (cat.)
Libri d'Artista dalla collezione Consolandi 1919-2009, curated by Angela Vettese/Giorgio Maffei, Palazzo Reale, Milano, Italy (cat.)
Kasa 10, Kasa Gallery, Istanbul, Turkey (cat.)
Winter Roots, Palazzo Lucarini Contemporary, Trevi, Italy (cat)
2009 In Chartis Mevanie Born Again, Palazzo dei Consoli, Bevagna, Italy (cat.)
LIV Premio Termoli INTERPLAY, Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Termoli, Italy (cat.)
Equilibri Soggettivi, 45° Mostra internazionale del nuovo cinema, Pesaro, Italy (cat.)
2009 1° Aprile, Galleria Cesare Manzo, Roma, Italy
Usine des réves, 26cc, Roma, Italy (cat.)
Roots/Radici, Istituto Italiano di Cultura, Madrid, Spain (cat.)
Papermade, Galleria Annarumma 404, Napoli, Italy
Cromofobie, Ex-Aurum, Pescara, Italy (cat.)
2008 Appunti # 2, CIAC, Genazzano, Italy (cat.)
Un bel posto per dimenticare, SPAC, Buttrio, Italy (cat.)
Workshop Exhibition, curated by Adrian Paci/Gail Cochrane,, Fondazione Spinola Banna, Poirino, Italy
Storie di Matite, curated by Olga Gambari, Spazio Azimut, Torino, Italy (cat.)
BURN, curated by Angelo Capasso / Emanuela Nobile Mino, Casacalenda, Italy
9° Premio Michettil, curated by Maurizio Calvesi/Anna Imponente, MUMI, Francavilla, Italy (cat.)
Summer Kisses, Palazzo Lucarini, Trevi, Italy/Museo Laboratorio,Città Sant'Angelo, Italy
Il Rimedio Perfetto, curated by Marco Tagliafierro, Galleria Riccardo Crespi, Milano, Italy (cat.)
Sensitive Timelines, 26cc, Roma, Italy
Godart, Museo Laboratorio di Arte Contemporanea, Città Sant' Angelo, Pescara, Italy
OPLA, curated by Raffaele Gavarro, Galerie Vanessa Quang, Paris, France
Arrivi e Partenze, curated by Alberto Fiz, Mole Vanvitelliana, Ancona, Italy (cat.)
Drawings in action, curated by Lorenzo Giusti, Centro Luigi Pecci, Prato, Italy
2007 Video Lounge, curated by Cecilia Alemani, ARTISSIMA14, Torino, Italy
Abbiamo fatto bene a uscire, SPAC, Buttrio, Italy (cat.)
Versus XIII, curated by Francesca Referza, Velan, Torino, Italy (cat.)
Terribly Emotional, curated by Viana Conti, Galleria Silvy Bassanese, Biella, Italy/Castello di Sasso Corbaro, Bellinzona, Switzerland (cat.)
Video Dia-loghi, curated by Olga Gambari, Accademia Albertina, Torino, Italy
Lessico Europeo, curated by Gaia Pasi/Pietro Guaglianò, Stazione Leopolda, Firenze, Italy
Allarmi 3 - Nuovo Contingente, Caserma De Cristoforis, Como, Italy (cat.)
Gemine Muse 2007, curated by Francesca Referza, istituto Musicale G. Braga, Teramo, Italy (cat.)
Fuori Uso - Are you Experienced?, curated by Nicolas Bourriaud/Paolo Falcone, Ex Cofa, Pescara, Italy; ACAX, Budapest, Hungary; MNAC, Bucharest, Romania (cat.)
4th Naoussa International Film Festival, Naoussa, Greece (cat.)
Magmart - video under volcano, CAM, Casoria, Italy
2006 L' Immagine Sottile 01, curated by Andrea Bruciati, GC.AC, Monfalcone, Italy (cat.)
Back to Folk, curated by Ivan Quaroni, Galleria Daniele Ugolini Contemporary, Firenze, Italy (cat.)
I Love Abruzzo, Ex Cofa, Pescara, Italy (cat.)
Index, Palazzo Sanità di Toppi, Chieti, Italy
2005 Ininterotta, curated by Raffaele Gavarro, Galleria Daniele Ugolini Contemporary, Firenze, Italy (cat.)
International Media Art Festival, curated by Eva Khachatrian ACCEA/NPAK, Armenia
Stanze, curated by Umberto Palestini, Palazzo Re, Giulianova, Italy (cat.)
Jianghu Mobile Video Exhibition, curated by Jay Brown, Kunming,China
2004 Drawing is the beginning of everything, curated by Luca Beatrice, Mudima 2, Berlin, Germany
40° Mostra Internazionale del Nuovo Cinema, Teatro Sperimentale, Pesaro, Italy (cat.)
(cat.) event with publication/evento con pubblicazione

EDUCATION

2006 Accademia di Belle Arti, Urbino, Italy

PROFESSORSHIPS

2009 Printmaking, Accademia di Belle Arti, Urbino, Italy (ongoing)

ARTISTS RESIDENCY

2008 Fondazione Spinola Banna, Poirino, Italy
2010 Art Omi International Artists Residency, Ghent, N.Y. USA

SPECIAL PROJECTS

2008 Exibart.onpaper, Cover Project, Year 7, N° 52, October 2008

AWARDS

2010 Dena Foundation for Contemporary Art, selected artist for Art Omi artist residency
2007 Premio Corti & Web "10° Mestre Film Fest", Centro Culturale Candiani Mestre, Italy (cat.)
2005 Premio Pascucci, Monte Cerignone (PS), Italy (cat.)

Accademia Raffaello Urbino
in collaborazione con / with the collaboration of
Accademia di Belle Arti di Urbino

Matteo Fato
(Osservando la parola)

Casa Natale di Raffaello / Bottega Giovanni Santi
5, maggio - 2, giugno 2011

mostra e catalogo a cura di / exhibition and pubblication by
Umberto **Palestini**

traduzioni a cura di / translated by
Tyche srl - Athena traduzioni, Pescara (Italy)

redazione / editorial
Anna **Fucili**
Patrizia **Baratiri**

collaborazione editoriale / publishing
Emanuele **Bertoni**

stampa / printed by
SAT, Pesaro

con il contributo di / with the contribution of
NACA ARTE

ringraziamenti / thanks to:
Umberto
Emanuele
Graziano
Valerio
Toni
Luca
Paola
Gino
NACA ARTE
Accademia di Belle Arti di Urbino
Alla mia famiglia

tutte le opere/all works courtesy Matteo **Fato**

La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo del Ministero dei Beni e delle Attività culturali, della Regione Marche, della provincia di Pesaro e Urbino e della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro.

factory

ACCADEMIA RAFFAELLO / URBINO
FACTORY / CONTEMPORARY ART
a cura di Umberto Palestini